



Val di Fiemme | Val di Fassa

«Nuovo ospedale, ma non ai Masi»

Predazzo, la mozione della sindaca passa anche con 2 voti della minoranza

Consiglio

Chiesto il recupero dell'attuale nosocomio a fini sociali
Scintille a Castello-Molina: domani programmata la verifica di maggioranza

di **Francesco Morandini**

Predazzo Con i voti della maggioranza e quelli di Dino Degaudenz e Massimiliano Gabrielli della minoranza e 4 «no» di Igor Gilmozzi, Eugenio Caliceti, Leandro Morandini e Massimiliano Sorci, il consiglio comunale di Predazzo ha approvato, dopo una discussione di quasi 4 ore, franca, approfondita, con qualche interruzione, non solo per la cena, la mozione presentata dalla sindaca Maria Bosin a favore di un nuovo ospedale per le valli dell'Avio, in «un'area territoriale vasta collocata di massima tra i Comuni della valle di Fiemme, facilmente raggiungibile da viabilità e trasporto pubblico anche per le altre valli, e con una minimizzazione del consumo di suolo». Ok anche alle ipotesi di Partenariato Pubblico Privato, «ove più rapide e convenienti, purché siano tali da escludere l'acquisizione e la gestione dei servizi sanitari», una precisazione inutile per la minoranza, ma utile, per la sindaca, a chi si ostina a parlare di ospedale privatizzato. Oltre ai punti della delibera/modello inviata da Fugatti, si è aggiunta la richiesta che «l'immobile venga destinato a servizi di interesse collettivo, come ad esempio strutture



Bocciato Il consiglio comunale di Predazzo vuole un nuovo ospedale, destinando l'attuale a fini sociali. Sopra la sindaca Maria Bosin

o appartamenti per persone anziane o con disabilità, altre funzioni socio assistenziali e/o legate alle politiche giovanili, alloggi per il personale sanitario», e una richiesta alla giunta provinciale, proposta da Dino Degaudenz «affinché, vengano ripristinati i servizi sanitari pre-Covid in quanto allo stato attuale vi sono dei disservizi che pesano nei confronti dell'intera collettività, costretta a trasferte e costi penalizzanti». Il dibattito ha fatto emergere da una parte l'auspicio di Degaudenz e del capogruppo della maggioranza Paolo Marco Preti che i sindaci si incontrino per trovare una posizione unitaria, oltre alle critiche alla posizione di Cavalese. «Una scelta politica,

comprensibile, ma debolissima», ha detto Preti che ha stigmatizzato i toni duri e gravi uditi negli incontri di questi mesi da parte dei sostenitori della ricostruzione. A favore della mozione anche Massimiliano Gabrielli che ha citato la sua esperienza di autista di ambulanza. Il vicescarico della Comunità di Fiemme ha così messo in luce la frattura con i colleghi di minoranza, ma anche con il consiglio dei Regolani e lo Scario che s'erano espressi per la ricostruzione. Anche Chiara Bosin si è pronunciata nettamente a favore del nuovo, sostenendo che se l'ospedale occupa 3 ettari, in Fiemme e Fassa ne sono previsti 54 di nuove antropizzazioni,

invitando i sindaci a fare come Predazzo che ha tolto 15.000 mq di aree fabbricabili. Sull'altro fronte i quattro della minoranza hanno ribadito con forza tutte le ragioni della ricostruzione. Leandro Morandini ha utilizzato le slide per riassumere i dati, spesso contraddittori, emersi nel corso degli incontri pubblici: i posti letto inferiori del progetto Mak, il consumo di suolo, i tempi più lunghi del nuovo con aggiunta degli espropri, dei prevedibili ricorsi (ce ne sono già due prima di iniziare), i maggiori costi di gestione (+836.000 euro annui), il trasporto locale (Brt) che non passa per il fondovalle e la questione del benessere e vivibilità dei pazienti.

Igor Gilmozzi ha parlato di presentazioni pilotate. Anche il nuovo sarà vecchio quando sarà finito, ha aggiunto in risposta a chi sostiene che il progetto Ravegnani Morosini è superato. Inutili inoltre i richiami all'utilizzo della nuova struttura e al ripristino dei servizi sanitari che non fanno i conti con la realtà e la mancanza di risorse. Ficcante, come di consueto, Eugenio Caliceti che ha parlato di inquinamento del processo partecipativo di Fugatti, di opacità e della richiesta negata per accedere alla valutazione del Navip. «Fugatti ha oliato il meccanismo di un progetto che comunque farà la Mak». Dal canto suo Sorci, da segretario del circolo di FdI, ha fatto un discorso eminentemente politico, accusando il centrosinistra, e un po' meno Fugatti, per dire infine che ci voleva il referendum. Il dibattito è proseguito con alcuni botta e risposta un po' più spigolosi, ma quando Igor Gilmozzi ha sottolineato che con la mozione proposta si dà una cambiale in bianco a Fugatti per farlo anche a Masi di Cavalese, la presidente Laura Mich, battendo sul tempo il capogruppo Preti, ha proposto: «Non c'è problema, integriamo la mozione», che è stata quindi integrata escludendo dalla «localizzazione vasta» proprio l'orto dei peci di Masi di Cavalese. Poi il voto che ha riconsegnato il cerino a Fugatti, anche se la sindaca in un primo tempo avrebbe visto la proposta di Tesero come possibile soluzione unitaria, respinta però da Sergio Finato. Tre Comuni quindi con tre scelte diverse. In attesa di Castello-Molina, dove il sindaco è in difficoltà con la sua stessa maggioranza, che ha presentato una mozione per la ristrutturazione «sconfessando» Larger (domani è prevista una verifica tra il sindaco e i suoi).